

«Questo governo, la sinistra bolscevica, ha ricevuto una condanna a morte.



Rutelli è nel braccio della morte, e lo getteremo nel Tevere». Parla il sindaco di Treviso

Gentilini, Lega Nord, gruppo Bossi, schieramento Berlusconi.

Il buco nero della scienza

Trapianti, culti satanici, ricerca negata, fandonie della tv
Il percorso difficile dei fatti veri nel nostro Paese

Medio Oriente

Un po' di pace tra Gaza e Gerusalemme



Dal Cairo il presidente egiziano Mubarak ieri ha annunciato l'accordo tra israeliani e palestinesi. Ma l'intesa sul cessate il fuoco non è ancora «completa», ha subito aggiunto il ministro degli Esteri israeliano Peres raffreddando le speranze.

Dopo sette mesi di sangue e odio il negoziato riparte ma restano profonde divisioni. C'è un'intesa di massima, sulla necessità di una tregua, sull'urgenza di fermare la violenza. Il tour diplomatico del capo della diplomazia israeliana, che ieri ha fatto tappa anche ad Amman pri-

ma di volare a Washington dove incontrerà Colin Powell, non è dunque fallito ma restano divergenze su tempi, modalità e verifica dell'applicazione del cessate il fuoco. Il periodo di prova dovrebbe durare almeno due-tre mesi, chiede Israele. I palestinesi concedono un massimo di quattro settimane per poter riprendere il negoziato. La strada del dialogo è in salita. Resta un altro scoglio grandissimo: quello degli insediamenti dei coloni.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 5

Gianni Marsilli

Dunque Erika ha ucciso la madre e il fratellino perché era posseduta dal demonio. Non perché celasse un vulnus psicologico. Non perché crescesse con un qualche abissale vuoto dentro, che avrebbe voluto riempire con Leonardo Di Caprio o Jim Morrison, o altre icone per lei virtuali come un videogioco. O magari con le sedute «spiritiche» che con il suo «branco» praticava a tredici, quattordici anni. Come quando il suo amico Matteo «ha ammazzato un gatto e ha infilato la sua testa su un'asta di legno!!! Che schifo!!! Orribile...», scriveva lei ad un altro amichetto. No, non è nella presunta «normalità» dei rapporti familiari che va cercata la ferita, la scaturigine prima della sua follia omicida. Non è in qualche antico e insondabile malessere. La risposta è sotto gli occhi di tutti: era invasata, indemoniata. Come chi lo dice? Uno che se ne intende, perbac-

co. Padre Gabriele Amorth, che di esorcismi ne ha fatti più di 50mila. Dichiarava ieri l'illustre personaggio a «Liberò»: «Si tratta di gente la cui patologia, a detta di molti psichiatri, non rientra in alcuna categoria. Davanti a loro la scienza si ferma». A quel punto arriva lui. A volte inutilmente, come egli stesso ammette: la sottomissione di Erika al demonio «è avvenuta con pieno consenso... per questo non potrei esorcizzarla, a meno che non decidesse di con-

vertirsi». Eccola qui la soluzione del caso: ce l'avevamo sotto gli occhi, ma non ci aveva pensato nessuno.

Dunque - cambiamo soggetto, ma restando sullo stesso fronte - l'Italia, e altri paesi europei, sarebbero i beneficiari di un traffico d'organismi clandestino proveniente dai paesi dell'est. La notizia non è nuova. Torna periodicamente sulla stampa nazionale.

SEGUE A PAGINA 4

Celentano

Zaccaria risponde a Veronesi: «Niente censura alla Rai»

A PAGINA 4

Roma

Come alla Sapienza sparano dalla finestra Una suora ferita

A PAGINA 7

Il sindaco Gentilini toglie le panchine per impedire agli immigrati di sedersi

Lega barbara a Treviso: vagoni piombati per i negri

Carlo Brambilla

A due settimane dal voto il Polo vive il suo incubo: quanto gli costa l'alleanza con Bossi? Berlusconi, tempestato di telefonate da Bossi che vuole fare a tutti i costi il referendum sulla devolution, non ha potuto fare altro che pagare la cambiale politica. Non solo, ma il vistoso rafforzamento della Lega ha aperto spazio all'estremismo dei personaggi più duri e puri sparpagliati nel profondo Nord. Ad esempio il sindaco di Treviso, meglio noto come lo Sceriffo, Giancarlo Gentilini. In una intervista ha dato libero sfogo al suo pensiero: «Il 13 maggio marceremo su Roma non come Mussolini, ma come i barbari di duemila anni fa». Ha confermato di «voler sbattere Rutelli nel braccio della morte perché

la sinistra bolscevica (!) ha ricevuto una condanna di morte». Ma per lui va bene «anche buttarlo nel Tevere, mai nell'Adige per non inquinarlo». Haider? «È un mio alleato tutto ordine e disciplina». Gli immigrati? «Ok ai vagoni piombati per riportare i negri oltre la nostra frontiera... Qui a

La città è salva

Vicenza vuota per smontare la vecchia bomba

SARTORI A PAGINA 7

Treviso ho tolto anche le panchine quando ho capito che facevano bivacchi, defecavano, pisciavano, dormivano. Allora ho detto basta. Da questo momento via tutti. Tolleranza zero». Anche le siepi dice di aver tagliato perché «non si sa mai chi c'è dietro». Chissà se qualche geniale trovata dello Sceriffo è già nel programma del futuro governo Berlusconi, domanda ironicamente Pietro Folena. Ma anche Casini e Buttiglione stanno agitando i rischi di immagine che la Cdl sta correndo nel Mezzogiorno. A Lecce Buttiglione bacchetta Bossi: «Gli abbiamo insegnato l'inno di Mameli. All'inizio ballava un po' poi imparò». Casini prende le distanze: «Il nostro è un federalismo solidale che funziona al Sud come al Nord».

A PAGINA 3

Calcio

La Lazio rimonta due goal Roma raggiunta al 95'



NELLO SPORT

Schumacher, vittoria all'ultimo giro

Una buona dose di fortuna, oltre all'affidabilità della sua Ferrari, ha portato Michael Schumacher al suo terzo successo nel campionato di Formula uno. Il pilota tedesco ha sopravanzato il suo rivale storico Mika Hakkinen proprio all'ultimo dei 65 giri del gran premio di Spagna a Barcellona grazie alla rottura del motore della McLaren. Il vincitore ha avuto subito dopo l'arrivo un gesto cavalleresco nei confronti dell'avversario andando ad abbracciarlo: «Mi dispiace per lui, non è così che è bello vincere, ma succede

nelle corse. È capitato a me, stavolta è toccato a lui».

Al secondo posto il colombiano Juan Pablo Montoya, al terzo Villeneuve, ottimo quarto postoper Jarno Trulli, mentre Coulthard, sull'altra McLaren si è piazzato al quinto posto dopo essere stato costretto a partire in un'ultima posizione per un guasto all'avvio. Ritirato l'altro ferrarista Barrichello. Nella classifica mondiale ora Schumacher ha 36 punti, 8 in più di Coulthard

BASALÙ A PAGINA 15

L'UNIVERSO PARLA E SUONA

Pietro Greco

C'è musica lì, ai confini dello spazio e del tempo. Una sinfonia armonica prodotta dall'universo neonato, 12 miliardi di anni fa o giù di lì, che avvolge e ancora risuona nell'universo attuale. Si tratta di onde acustiche con una frequenza e un'armonica particolari, che conferiscono, a detta degli esperti, il timbro inconfondibile di un flauto a quella musica cosmica.

La scoperta, che avrebbe fatto felice Pitagora, è stata annunciata ieri a Washington nel corso del convegno dell'American Physical Society ed è opera di due gruppi indipendenti di fisici, che hanno lavorato in Antartide con strumenti affatto diversi. Uno è il gruppo di BOOMERANG, diretto dall'italiano Paolo de Bernardis dell'università La Sapienza di Roma, che ha utilizzato

un telescopio ad alta risoluzione montato su un pallone in grado di raggiungere i 37 chilometri di altezza. L'altro è il gruppo DASI, diretto dall'americano John Carlstrom dell'università di Chicago, che ha utiliz-

Spazio

Torna Guidoni arriva il turista miliardario

A PAGINA 6

zato un interferometro basato a Terra. Entrambi hanno scoperto la medesima sinfonia studiando la radiazione cosmica di fondo, prodotta 300.000 anni dopo il Big Bang quando la temperatura scese abbastanza da consentire alla materia di disaccoppiarsi dall'energia e all'universo di diventare trasparente. La sinfonia cosmica era stata prevista nei dettagli dalla cosiddetta «teoria dell'inflazione», elaborata più di un paio di decenni fa dal russo Andrej Linde e dall'americano Alan Guth. La scoperta di BOOMERANG e di DASI, quindi, oltre che una conferma per certi versi clamorosa dell'antica intuizione di Pitagora, è una conferma, non meno clamorosa, della moderna teoria cosmologica di Linde e Guth.

A PAGINA 23

LA TV SEQUESTRATA

MASSIMO MAURO

È un peccato, pensavo ieri sera nell'Olimpico pieno zeppo, mentre seguivo il derby più importante nella storia di Roma, che una partita di questo livello tecnico ed emotivo non sia stata offerta ad un pubblico più grande di quello degli abbonati a Stream. Per carità, i contratti sono contratti, e nessuno discute la disponibilità dei diritti televisivi da parte di ogni società. Però, in tutti i Paesi occidentali - per esempio, negli Stati Uniti, alla cui realtà si richiamano spesso i dirigenti del nostro calcio senza conoscerla bene - una sfida come Roma-Lazio, decisiva per lo scudetto e attesa in tutta Italia per i riflessi sull'asse-

gnazione dello scudetto, sarebbe stata data in chiaro, nel rispetto di tutti, e non solo di pochi possiede parabola ed abbonamento alla pay-tv. Uno spettacolo di questa portata non può essere negato alla maggior parte della gente: ecco il principio che vale, ecco a che cosa ho pensato mentre le squadre si battevano per vincere davanti ad un pubblico imponente, colorato, fantastico. Quando giocavo io, per fortuna, non c'erano questi problemi: tutto il calcio visibile veniva visto con un semplice apparecchio a Milano così come a Catanzaro.

SEGUE A PAGINA 11

Domani
inserto speciale
con le migliori
prime pagine
de l'Unità
sulla festa del lavoro

1 maggio